

Il latte e i suoi derivati

Il latte bovino e i suoi derivati

La situazione mondiale e comunitaria – Il 2011 è stato un anno favorevole per il settore del latte. È, infatti, proseguita la tendenza innescatasi l'anno precedente, consolidando in tal modo i buoni risultati in termini di prezzi della materia prima e dei prodotti derivati; inoltre, l'andamento climatico è stato positivo e ciò ha consentito di avere delle buone performance produttive.

La combinazione di questi due elementi ha favorito i produttori europei di latte, i quali hanno potuto compensare le perdite subite nel corso degli ultimi anni dello scorso decennio a causa di una crisi di mercato profonda e prolungata.

Tuttavia, durante il 2011 si sono manifestati i primi segnali d'indebolimento e d'inversione di tendenza, verificatisi prima nel contesto mondiale e successivamente anche a livello europeo e nazionale.

La produzione mondiale di latte si è attestata sui 730 milioni di tonnellate, con un incremento del 2,3% rispetto al 2010.

I consumi a livello globale dei prodotti lattiero-caseari sono stati sostenuti, per effetto dell'aumento della popolazione, dell'incremento del reddito e del più facile accesso dei consumatori all'acquisto dei prodotti lattiero-caseari.

Ad attestare la vivacità del sistema lattiero-caseario mondiale concorrono i dati sul volume degli scambi. Nel 2011 il commercio mondiale di prodotti lattiero-caseari ha generato flussi pari a 50,7 milioni di tonnellate in termine di latte equivalente, a fronte di 47,8 milioni registrati nel 2010 (+6%).

Il favorevole andamento del mercato lattiero-caseario a livello internazionale si è riflesso sui prezzi. L'indice FAO dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari, calcolato rispetto al periodo base 2002-2004, è stato, nel 2011, pari a 221 registrando un aumento del 10,5% in confronto all'anno precedente.

A livello europeo le quotazioni di tutti i principali prodotti lattiero-caseari hanno registrato, nel 2011, un consistente incremento rispetto all'anno precedente. In particolare, prendendo come riferimento il mercato francese, il prezzo

del burro è aumentato del 16%, quello del latte scremato in polvere per l'alimentazione umana dell'11,5%, quello del latte intero in polvere del 15,5%, e quello della polvere di siero del 26,3%.

Gli incrementi registrati per i derivati del latte si sono naturalmente ribaltati anche sul prezzo del latte crudo alla stalla. In base alle rilevazioni mensili eseguite dall'organizzazione dei produttori olandesi LTO (Land-en Tuinbouw Organisatie Nederland), il prezzo medio pagato dalle diciassette imprese più importanti operanti nell'Unione europea, nel corso del 2011, è stato di 35,04 euro/quintale (+11,3% rispetto al 2010): il massimo livello mai raggiunto, da quando, nel 1999, hanno avuto inizio le rilevazioni curate dalla LTO.

La caratteristica fondamentale del mercato lattiero-caseario mondiale nell'attuale fase storica è la forte sensibilità a possibili fenomeni esterni che possono incidere sulla domanda e sugli scambi globali. La volatilità sembra essere diventata un elemento strutturale del mercato e questo per due fondamentali ragioni. La prima è l'influenza decisamente minore esercitata dagli strumenti della politica agricola comune, in termini di capacità di regolazione del mercato. La seconda è legata al basso livello delle giacenze mondiali di derivati lattiero-caseari, fenomeno questo che coinvolge in modo particolare gli Stati Uniti e l'Unione europea.

Per effetto della particolare situazione che si è determinata, il mercato del latte e dei suoi derivati è divenuto particolarmente reattivo e risponde in modo immediato a eventi come:

- i fenomeni climatici, sempre più frequentemente capaci di incidere sui volumi della produzione;
- l'andamento dei cicli economici che si riflettono sul livello complessivo della domanda dei prodotti lattiero-caseari e sulla consistenza del commercio mondiale;
- l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi che si riflette sui costi di produzione del latte, attraverso l'aumento dei prezzi dei fertilizzanti, dei carburanti e degli alimenti zootecnici;
- l'andamento dei tassi cambio, con particolare riferimento al valore dell'euro rispetto al dollaro che rende più o meno competitive le esportazioni europee nel mercato internazionale.

La situazione italiana – Il 2011 è stato positivo per il sistema lattiero-caseario nazionale, ma con qualche importante differenza tra le diverse tipologie di prodotto. I due principali formaggi a denominazione di origine protetta, quali il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano, che insieme assorbono il 42% della produzione commercializzata di latte bovino in Italia, hanno beneficiato di una situazione di mercato particolarmente favorevole, grazie alla quale le quotazioni hanno rag-

giunto i livelli massimi storici e ciò ha consentito alle imprese di trasformazione di remunerare i conferimenti di materia prima a livelli mai registrati in passato.

A riguardo si può citare il caso delle cooperative lattiero-casearie lombarde, che nella maggior parte dei casi sono riuscite a liquidare ai propri associati oltre 50 centesimi di euro per chilogrammo di latte conferito, più IVA al 10%, a fronte di un prezzo medio nazionale del latte crudo alla stalla che si è attestato nel 2011 sotto la soglia dei 40 centesimi.

Discorso diverso deve essere fatto per le altre produzioni lattiero-casearie, come il latte alimentare, i formaggi freschi non facenti parte al circuito delle DOP, lo yogurt, il latte fermentato e gli altri derivati caseari, per i quali la situazione di mercato non è stata così favorevole da consentire di pagare la materia prima ai livelli raggiunti dai formaggi grana.

Nel 2011 si è avvertito, dunque, un dualismo nell'evoluzione della filiera lattiero-casearia italiana che, ove non adeguatamente governato in futuro, potrebbe generare degli effetti negativi e provocare disequilibri tali da compromettere il regolare funzionamento del mercato.

A tale riguardo si deve evidenziare, infatti, come le vigenti normative nazionali ed europee consentano la programmazione produttiva dei formaggi DOP. Tale strumento è sicuramente favorevole per gli operatori direttamente interessati, ma può rappresentare un elemento di amplificazione degli squilibri per le produzioni che non possono ricorrere alla regolazione dell'offerta.

Così, ad esempio, può accadere che quando il mercato dei formaggi DOP è negativo, la produzione diminuisce e si libera una quantità supplementare di materia prima che potrebbe contribuire a peggiorare la situazione di mercato degli altri derivati del latte. Viceversa, allorché i formaggi a denominazione tutelata registrano un andamento favorevole, i prezzi del latte crudo alla stalla potrebbero salire a livelli non sostenibili dalle imprese di trasformazione operanti in altri segmenti produttivi.

Nel corso del 2011 tutti gli indicatori economici del sistema lattiero-caseario italiano hanno manifestato un andamento favorevole. Il valore della produzione nazionale del latte è stato di 5,3 miliardi di euro (tab. 26.1) con un incremento del 5,8% rispetto all'anno precedente. Il fatturato dell'industria lattiero-casearia, valutato a prezzi alla produzione, ha raggiunto i 15 miliardi di euro (+1,4%). Il valore delle esportazioni italiane ha quasi raggiunto la soglia di 2 miliardi di euro, registrando un aumento del 10,8%. La produzione di latte è aumentata del 2,1% e, per quanto riguarda il latte bovino, l'aumento è stato del 2,2%.

Per il terzo anno consecutivo, l'Italia ha registrato una produzione di latte inferiore alla quota nazionale assegnata dall'Unione europea. Pertanto non c'è stata alcuna imputazione del prelievo supplementare a carico dei produttori che hanno registrato delle eccedenze individuali (tab. 26.2).

Tab. 26.1 - *Principali indicatori nel comparto lattiero-caseario in Italia - 2011*

	Milioni di euro	Var. % 2011/10
Valore della produzione nazionale di latte (tutte le specie)	5.300	5,8
Fatturato dell'industria lattiero-casearia	15.000	1,4
Importazioni in valore	3.384	10,2
Esportazioni in valore	1.987	10,8
Saldo commerciale	-1.397	9,3
	Milioni di tonnellate	Var. % 2011/10
Produzione di latte (tutte le specie)	12,2	2,1
Produzione di latte bovino	11,2	2,2
Produzione di latte ovino	0,6	0,3
Produzione di latte caprino	0,1	4,6
Produzione di latte bufalino	0,3	0,7
	Numero	Var. % 2011/10
Numero allevamenti di bovini da latte in produzione (consegne)	34.110	-4,1
Consistenza vacche da latte (000 di capi)	1.755	0,5
Consistenza ovini (000 di capi)	7.123	0,5
Consistenza caprini (000 di capi)	798	-3,2
Consistenza bufale (000 di capi)	237	-3,3

Fonti: ISMEA, AGEA, Federalimentare, Assolatte, SIAN.

Tab. 26.2 - *La gestione del regime delle quote latte in Italia - consegne*

	(tonnellate)						
	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Consegne accertate	10.865.738	10.826.197	10.804.457	10.567.565	10.492.085	10.612.865	10.841.951
Quota nazionale consegne	10.236.676	10.224.999	10.271.286	10.412.523	10.895.347	10.841.589	10.883.079
Esubero attribuito	641.46	648.504	606.102	162.785	0	0	0
Prelievo nazionale (milioni di euro)	198,0	185,0	169,0	45,3	0	0	0
Produttori in esubero:							
- numero	17.595	15.174	13.220	11.618	8.811	9.972	10.916
- quantità	919.064	878.096	873.025	843.843	255.300	336.836	421.213
Non compensati:							
- numero	5.858	5.642	1.506	613	0	0	0
- quantità	641.461	648.504	606.102	162.785	0	0	0
Compensati:							
- numero	11.737	9.532	11.714	11.005	8.811	9.972	10.916
- quantità	277.603	229.592	266.923	681.058	255.300	336.836	421.213

Fonte: elaborazioni su dati AGEA.

Il commercio estero dei prodotti lattiero-caseari ha segnato un incremento, sia per quanto riguarda le importazioni che le esportazioni (tab. 26.3). In particolare c'è stato il favorevole andamento dei formaggi, le cui vendite all'estero sono aumentate del 3,8% in volume e del 15% in valore. A registrare una evoluzione decisamente brillante delle esportazioni sono stati in modo particolare i formaggi freschi, con un balzo delle spedizioni in quantità del 9,5%.

Tab. 26.3 - Valore delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti lattiero-caseari in Italia

	(milioni di euro)					
	Importazioni			Esportazioni		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Formaggio	1.505	1.683	10,6	1.659	1.908	15,0
Latte liquido	842	978	13,9	11	9	-18,2
Burro	263	247	-6,5	101	50	-50,5
Altri prodotti derivati	462	476	2,9	23	20	-13,0
Totale prodotti lattiero-caseari	3.072	3.384	10,2	1.794	1.987	10,8

Fonte: ISTAT, ISMEA, Assolatte. Dati 2011 provvisori.

Nel complesso l'export italiano di formaggi ha superato, nel 2011, il livello record di 1,9 miliardi di euro producendo, per la terza annata consecutiva, un saldo positivo della bilancia commerciale che ha raggiunto 226 milioni di euro.

Nel corso del 2011 c'è stato un importante aumento delle importazioni che ha riguardato in particolare due voci: quella del latte sfuso in cisterna, con un incremento delle quantità acquistate del 10,3% e l'import dei formaggi duri cosiddetti "similgrana", i cui flussi in entrata sono aumentati del 34%.

La modifica dei comportamenti di acquisto dei consumatori italiani, per difendersi dalla crisi economica, sta determinando una progressiva maggiore attenzione nei confronti di formaggi stagionati d'importazione, consumati in sostituzione dei prodotti tipici nazionali, grazie al loro prezzo più contenuto.

Il fenomeno dell'aumento delle importazioni di latte in cisterna è legato essenzialmente alle necessità dell'industria lattiero-casearia produttrice di latte alimentare, di prodotti freschi e di formaggi che non rientrano nel circuito delle denominazioni tutelate. Nel 2011 tali imprese hanno avuto evidentemente qualche difficoltà ad approvvigionarsi di materia prima di origine nazionale, considerato il buon andamento dei formaggi tipici la cui produzione ha registrato un certo aumento. Per tale ragione c'è stata la necessità di rivolgersi ai fornitori del nord Europa per soddisfare le loro esigenze produttive.

I consumi interni di latte e derivati sono rimasti fermi nel 2011 rispetto al dato dell'anno recedente. In particolare, in base ai dati di fonte ISMEA, raccolti nell'ambito del panel famiglia Gfk-Eurisko, la domanda di latte alimentare è diminuita del 2,2%, quella di yogurt è aumentata dell'2,1%, mentre qualche difficoltà è stata riscontrata per il settore dei formaggi grana, con una contrazione del 2,2% degli acquisti domestici di Parmigiano Reggiano.

Nel 2011 sono aumentati i costi di produzione degli allevamenti zootecnici da latte. In particolare, a crescere sono stati soprattutto i mezzi correnti di produzione, i quali, in base ai dati forniti da ISTAT, sono aumentati dell'8,3% per le aziende agricole impegnate nella produzione di latte.

Quando si scende nel dettaglio delle singole voci si scopre che i più consi-

stenti incrementi, secondo le elaborazioni di ISMEA, sono stati registrati dai mangimi (+11,5%), dai prodotti energetici e dai fertilizzanti, questi ultimi con un aumento del 6,5% ciascuno.

La redditività delle aziende zootecniche si è incrementata, nonostante gli aggravii dei costi di produzione, grazie ai più favorevoli prezzi del latte crudo alla stalla. Nel corso del 2011, il prezzo medio calcolato per la Regione Lombardia è stato pari a 390 euro/tonnellata nei mesi compresi tra gennaio e giugno, per poi aumentare a 402 euro nei tre mesi successivi e attestarsi a 403 tra ottobre e dicembre. Il prezzo medio per l'intero anno è stato di 396,3 euro/tonnellata, a fronte di una quotazione di 351,7 euro del 2010, con un incremento quindi del 13% (tab. 26.4).

Tab. 26.4 - Prezzo del latte bovino refrigerato a 4 gradi centigradi, reso alla stalla, valido in regione Lombardia per l'anno 2011

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua
2010	331,6	331,6	331,6	331,6	331,6	331,6	366,0	370,0	370,0	370,0	375,0	380,0	351,7
2011	390,0	390,0	390,0	390,0	390,0	390,0	402,0	402,0	402,0	403,0	403,0	403,0	396,3

(euro/t, IVA esclusa)

Fonte: CLAL.

I prezzi del latte crudo alla stalla hanno rispecchiato il buon andamento delle quotazioni dei più importanti derivati lattiero-caseari prodotti in Italia. Il prezzo all'origine del Parmigiano Reggiano ha registrato una media annuale di 10,93 euro per chilogrammo, con un incremento rispetto al 2010 del 18,5%. Nel primo semestre del 2011 le quotazioni si sono mantenute al di sopra degli 11 euro; mentre nel secondo semestre c'è stato un primo significativo cedimento.

Il latte ovino e i suoi derivati

La situazione mondiale e comunitaria – Nel corso del 2011 due elementi hanno significativamente influito sull'andamento del settore lattiero-caseario ovino a livello internazionale. Il primo è l'indebolimento dell'euro rispetto al dollaro che ha contribuito a rendere maggiormente competitive le esportazioni di formaggi dall'Europa e dall'Italia. A tale riguardo, si deve ricordare come il nostro Paese occupa la posizione di leader mondiale per quanto riguarda le esportazioni di formaggi ovisini, raggiungendo una quota di mercato che si attesta attorno al 40%, a fronte del 18% ciascuno di Francia e Grecia che si collocano, rispettivamente, in seconda e terza posizione.

Il secondo fenomeno che si è manifestato sullo scenario globale nel corso del

2011 riguarda un progressivo maggiore interesse da parte dei Paesi del nord Europa e asiatici nei confronti dei formaggi pecorini. A tale riguardo, si evidenzia come, nel corso del 2011, l'export italiano verso il resto dell'Unione europea sia aumentato del 26% in volume e le spedizioni destinate ai Paesi asiatici del 24%. È opportuno rammentare come, in questo secondo caso, i volumi coinvolti sono ancora piuttosto limitati e pari a meno del 3% delle esportazioni totali.

Il commercio estero di pecorino ha fornito tuttavia un buon segnale. La diversificazione dei mercati di sbocco può essere una delle leve competitive da impiegare, per guardare al futuro con un certo ottimismo.

La situazione italiana – La filiera italiana del latte ovino e caprino ha prodotto nel corso del 2011 circa 69.160 tonnellate di formaggi, ai quali si aggiungono 81.950 tonnellate di prodotti misti ottenuti miscelando il latte ovi-caprino con quello bovino. Le importazioni di formaggi del tipo feta e pecorino sono state di circa 6.000 tonnellate, mentre le esportazioni sono state pari a 16.318 tonnellate.

La domanda interna dei derivati ovis e caprini risulta complessivamente stabile, anche se esistono delle differenze marcate in funzione dei diversi segmenti di prodotto considerati. Ad esempio, da qualche anno il latte di capra, i formaggi freschi ottenuti dal latte caprino e alcuni prodotti innovativi derivati dal latte di pecora hanno avuto una buona affermazione sul mercato.

Dal punto di vista dei risultati registrati dagli allevamenti, il 2011 non è stato un anno favorevole per il latte di pecora e i suoi derivati. Il prezzo della materia prima si è mantenuto a livelli piuttosto bassi e, comunque, inferiori a quello che i produttori agricoli ritengono sia il punto di pareggio. In Sardegna il prezzo del latte crudo alla stalla nel corso del 2011 è risultato compreso tra i 60 e 65 centesimi di euro per litro, IVA esclusa. Nel Lazio si è attestato attorno a 81 centesimi ed in Toscana a 89 centesimi. In pratica, gli stessi livelli registrati durante il 2010.

La bassa remunerazione ricevuta dagli allevatori, unita all'incremento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (+9,4% secondo l'ISMEA, rispetto al 2010), hanno compromesso la redditività degli allevamenti, a tal punto che c'è stato un vivace conflitto che ha contrapposto gli allevatori all'industria di trasformazione.

Per quanto riguarda in modo specifico il segmento del Pecorino Romano DOP che è quello economicamente più rappresentativo all'interno della filiera del latte ovino e dei suoi derivati, il 2011 può essere considerato come un anno di transizione, nel corso del quale si sono poste le basi per il superamento della persistente crisi dell'ultimo periodo. Il mercato ha infatti iniziato a segnalare una timida inversione di tendenza a fine annata che si è poi consolidata nel corso del 2012.

In particolare, la produzione è stata di 24.702 tonnellate nel 2011, con una riduzione del 10,1% rispetto all'anno precedente e del 16% rispetto al 2008, anno nel quale è iniziata la fase critica.

La quotazione all'ingrosso del Pecorino Romano DOP si è ridotta del 4% nel 2011 facendo seguito ad una contrazione del 10% registrata l'anno precedente. Segnale positivo invece c'è stato sul fronte delle esportazioni, le quali sono aumentate dell'8,3% in volume e del 7,4% in valore, invertendo in tale modo una tendenza negativa che era stata avviata nel 2005 e che era proseguita ininterrottamente fino al 2010.

Per fronteggiare la negativa situazione, gli operatori, sostenuti anche dalle istituzioni pubbliche, stanno puntando su tre variabili: l'innovazione di prodotto, la diversificazione e la qualità.

Nel corso del 2011 si sono poste le basi per la produzione di Pecorino Romano a basso contenuto di sale, contraddistinto con uno speciale bollino apposto dal Consorzio di tutela. Questa iniziativa dovrebbe creare nuovi sbocchi di mercato in Italia e nel nord Europa. Inoltre molti caseifici hanno rivolto maggiore attenzione alla produzione del cosiddetto "grana di pecora", un prodotto nuovo destinato a un consumatore che di solito non si rivolge ai classici pecorini. Infine si segnala il tentativo di introdurre il sistema del pagamento del latte ovino in funzione dei parametri qualitativi. Su tale fronte, tuttavia, non sono stati ancora raggiunti risultati definitivi e soddisfacenti.

Il latte bufalino e i suoi derivati

La produzione di latte bufalino in Italia è stata di 273.000 tonnellate, in crescita dello 0,7% rispetto all'anno precedente. In base ai dati forniti dal Consorzio di tutela della Mozzarella di Bufala Campana DOP e da Assolatte, sono stati prodotti 49.972 tonnellate di mozzarella, di cui 37.472 tonnellate di prodotto a denominazione di origine tutelata.

I consumi interni di formaggi di bufala nel 2011 sono cresciuti dell'1,7% rispetto all'anno precedente (Databank - Cerved Group), mostrando una performance decisamente migliore rispetto ai formaggi freschi a pasta filata di origine vaccina, il cui consumo è diminuito dello 0,3%.

Ancora positiva è stata l'evoluzione del segmento della Mozzarella di Bufala Campana DOP, la cui produzione ha raggiunto il record storico (37.472 tonnellate), aumentando dell'1,3% rispetto al 2010 e del 10,6% rispetto al 2009. In base ai dati forniti dal Consorzio di tutela, le esportazioni nel 2011 sono aumentate del 5% e pesano per il 25% sul totale della produzione certificata.

Il sistema produttivo della Mozzarella di Bufala Campana DOP coinvolge 111

caseifici certificati, 2000 allevamenti, 280.000 capi allevati e un fatturato alla produzione di 320 milioni di euro. Il formaggio campano è la prima DOP per importanza nel Centro-Sud Italia e occupa in assoluto la terza posizione a livello italiano tra i formaggi con denominazione tutelata, dopo il Grano Padano e il Parmigiano Reggiano.

Il settore bufalino ha manifestato in questi anni una certa vivacità e una decisa spinta a migliorare il funzionamento del mercato e la redditività degli operatori. Persistono tuttavia dei problemi in termini di accentuata stagionalizzazione della produzione di latte crudo, di presenza sul mercato di quantità in eccesso di materia prima, di tutela e differenziazione del prodotto. Su tali elementi nel 2011 è stato avviato un processo volto alla modifica del disciplinare produttivo e all'introduzione di regole di comportamento volontarie tra gli operatori della filiera.